

Triviro

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 334
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LIB 3534

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

2458

I SETTE MACCABEI

ORATORIO

O S I A

DRAMMA SACRO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO VALLE

NELLA PRIMAVERA DEL 1818.

P O E S I A

DI FILIPPO TARDUCCI ROMANO

M U S I C A

DEL MAESTRO VITTORIO TRENTO

R O M A

MDCCCXVIII

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

Con Licenza de' Superiori.



*Ex Libris
Fausto Correfranca*

INTERLOCUTORI.

SALOME Vedova Maccabea Madre di
Sig. Gesualda Silvestri.

GIACOBBE Figlio della suddetta
Sig. Carolina Paris.

ANTIOCO Re idolatra Tiranno di Gerusalemme
Sig. Giacomo Guglielmi.

MATATIA nobile e zelante Israelita della fami-
glia del celebre Matatia
Sig. Zenobio Vitarelli.

SIMONE Figlio del suddetto
Sig. Giovanni Puglieschi.

Coro di Guardie di Antioco.

Coro d' Israeliti.

Sig. Cesare Martorelli Copista della Musica.

L'azione si rappresenta nella Città di Geru-
salemme.

ARGOMENTO

E

PROTESTE DELL' AUTORE.

A CHI LEGGE.

Regnava Antioco Eupatore in Gerusalemme con empietà e crudeltà eguale a quella di Antioco Epifane suo padre, di cui era successore. Non contento perciò della schiavitù, con la quale opprimeva tutta la Giudea, nè delle già seguite profanazioni e depredazioni di quel gran Tempio si pose in animo di abolire totalmente la Legge Mosaica. Il terrore de' più crudeli supplij, con cui puniva chiunque la professasse, fece prevaricare moltissimi. Fra que' però che si mantennero fedeli, si distinse la pia costanza, ed il coraggio veramente eroico di una Madre con sette figliuoli, la quale ne' Calendari Greci si trova chiamata Salòme. Essa ben lungi dal secondare la natural tenerezza materna, vedendo che le si trucidavano sotto gli occhi con ogni sorta de' più strani tormenti i suoi giovani figli, li fortificò con le sue saggie esortazioni a morire generosamente più tosto che ledere la Religione de' suoi Ma-

giori ; come avvenne di tutti in un giorno . Antioco che non senza stupore era presente a tanto spettacolo , dopo averne veduti spenti già sei , procurò di sedurre con le più lusinghiere promesse il Settimo , ch' era il minore di quegli illustri giovanetti , ed avendo sperimentato inutile questo tentativo esortò la madre a fargli cangiar sentimento per salvarlo . Ma quella Eroina in vece di aderire al Tiranno corroborò sempre più il figlio nel suo santo proposito . Irritato allora maggiormente Antioco dal vedersi deriso in crudelè più ferocemente contro quest' ultimo , dopo lo scempio del quale fece morire anche la madre .

Tutto ciò si legge esattamente descritto nel lib. 2. cap. 7. de' Maccabei . Io mi sono fatto un religioso dovere di seguire nella sostanza le orme del Sagro Testo ; e quelle variazioni ed aggiunte che vi ho immaginato , non hanno avuto altr' oggetto che il rendere teatrale e più commovente l' azione .

In quanto all' epoche ho creduto di poter spaziare liberamente anche nel primo libro , perchè gl' Interpreti convengono che l' ordine della narrazione de' fatti è alquanto turbato in quell' Istoria .

Circa il Nome degl' Interlocutori , siccome il Sagro Testo non ne indica alcuno de' sette Mar-

tiri Fratelli , ho dato quello di Giacobbe al solo che agisce nel Dramma , e quelli di Matatla , e di Simone agli altri due Attori , perchè sono nomi Israelitici e Maccabei .

Finalmente per ciò che riguarda le citazioni del Testo a piè di pagina , non ho inteso ch' esse corrispondano o all' epoca , o alla circostanza o ai sentimenti individuali dell' Interlocutore , a cui gli ho posti in bocca , ma mi sono presa la libertà di prevalermene in più luoghi all' occorrenza , desumendoli promiscuamente tanto dal primo che dal secondo libro , giacchè dovevano esser comuni a tutti i Giusti di quella nazione .

Ricevi di buon grado queste proteste ch' io fo in venerazione delle sagre pagine , dalle quali ho tratto l' argomento ; e vivi felice .

I versi virgolati non si cantano per brevità .

7
I SETTE MACCABEI

PARTE PRIMA

*
S C E N A I.

PORTICO DEL TEMPIO .

Coro d' Israeliti .

Poi Salome , e Simone .

Coro

(1) Patria infelice !

Patria gemente !

Il Ciel non sente

Di te pietà !

Te alfine oppressa

Da estremo affanno

L'empio Tiranno

Distruggerà !

(1) *Et factus est planctus magnus in Israel .*
Mach. lib. 1. cap. 1. ver. 26.

Salome

O Figli d'Israele, e qual v'ingombra
 Diffidente viltà? del Dio d'Abramo
 Così il favor sprezzate?
 E non più rammentate (1)
 Qual fu sempre per noi
 Sua onnipotente mano,
 Contro cui pugnò in vano
 Ogni Nemico nostro, e negli estremi
 Disperati cimenti
 Gloria e vita ci diè co' suoi portenti?

Simone

Oh! quanto, illustre Donna, (Dio.
 Grande e fido è il tuo cor! ma troppo, oh!
 È il Tiranno crudele! ove t'aggiri
 Non odi che sospiri,
 Ovunque volgi il guardo
 Non si vede che orrore;
 Leggesi in ogni volto oppresso il core.

(1) *Mementote qualiter salvi facti sunt Patres nostri.* Lib. 1. cap. 4. ver. 9.

Salome

Taci: pietà non merta
 Chi è vile a questo segno:
 Taci: del Ciel lo sdegno
 Così maggior si fa.
 A te, gran Dio, m'affido: (1)
 Sempre son teco in calma;
 In te giammai quest'alma
 La speme perderà!

Simone

Que' labbri suoi m'accendono
 Di così santo ardor,
 Che i palpiti già cessano
 Del mio tremante cor.

Da se accennando
 Salome.

Salome

Al nostro Dio volgetevi:
 Dal diffidar cessate:
 Ad Israel non siate
 Esempio di viltà.

A tutti.

(1) *Quia omnes, qui sperant in eum, non infirmantur.* Lib. 1. cap. 2. ver. 61.

Tutti

Ah ! se sdegnato è Iddio, (1)
Si vada a lui nel Tempio :
Dall' ire di quest' Empio
Ei sol ci salverà .

S' incam-
minano tut-
ti al Tem-
pio .

S C E N A I I.

Matatia e detti

Matatia

Con grande
agitazione ,
e dolore .

Ah ! gran Donna !

Salome

Con dignità

Che avvenne ?

Matatia

come sopra

In questo istante
Sù la vicina arena innanzi all' empio
E minaccioso Re tratti vidd' io
Da crudi lacci avvinti
I sette Figli tuoi :

(1) *Et nunc clamemus in cælum , et miserebitur nostri Dominus . Lib. 1. cap. 4. ver. 10.*

Salome

Dimmi : costanti come sopra
Andavano al martiro ?

Matatia

Anzi intrepidi ancor :

Salome

Buon Dio ! respiro :

Or la materna voce
Loro accresca il coraggio :

Risoluta in
atto di par-
tire .

Matatia

A qual periglio
Vai ad esporre te stessa !

Salome

Eh ! che la Fede senza l' opre è morta !
Tutto posso in Colui che mi conforta .

come sopra
partendo .

Matatia

Oh ! sopra ogni altra Madre (1)
Ammirabile e Santa !

(1) *Supra modum autem Mater mirabilis , et*

Simone

Ah! quest' ancora
Perdiamo, o Padre!

Matatia

Oh! quante
Vittime in un sol dì!

Simone

Ma sin' a quando
Di giogo sì sacrilego e tiranno
Gemerem sotto il peso?

Matatia

Figlio, contro di noi
Sdegnato è il giusto ciel: ci vuole oppressi
Da suoi Nemici stessi: a noi conviene
Suoi decreti adorar; placarne l' ire
Con le fervide preci, e oppor da forti
La Fede all' Empietà:

*bonorum memoria digna, quæ pereuntes septem
filios sub unius diei tempore conspiciens bono
animo ferebat propter spem, quam in Deum ha-
bebat. Lib. 2. cap. 7. ver. 20.*

Simone

Spirto celeste
Anima i labbri tuoi:

Matatia

Forse pietoso (1)
Ad Israele volgerà lo sguardo:
Speriam che non sia tardo
Questo dì sospirato: a tanta sorte
Serbi pur te, ma dolce a me saria,
Seppur, mio Dio, ti piace,
Chiudere ormai gli stanchi lumi in pace.

Che mi giova che d' anni già grave (2)
Goda ancor le bell' aure del giorno,
S' altri oggetti non veggo d' intorno
Che di morte, di sangue, e d' orror!
Ah! Signor, giacchè tu così vuoi,
Deh! m' affretta il bramato momento,

(1) *Nos enim pro peccatis nostris hæc pa-
timur, sed iterum reconciliabitur Deus servis
suis. Lib. 2. cap. 7. ver. 32. et 33.*

(2) *Quo ergo nobis adhuc vivere? Ibid. ver. 13.*

Che d' Abramo nel seno contento
M' assicuri l' eterno chiaror !

Simone

Al Coro
che esce dal
Tempio.

Venite pur venite ,
E i gran prodigj udite
Della grazia superna .

Matatia

Ah! sì: quel Dio ,
Che la tenera età sceglie talora
Per confondere i forti , oggi a noi lascia
Ne' Figli di Salome insigne esempio
D' inaudita virtù : le patrie leggi
Per sostener concordi
Son già presso la morte :

Simone

E forse, oh Dio !
Anche la Madre invitta ,
Che a confortar sua prole
É già corsa colà , forse ancor' essa
Oggi co' figli eroi . . .
Ma no : . . che miro ! . . ecco ritorna a noi .

Coro

Piange ohimè! la Donna forte! . . .
Ma s' arresta, e si confonde . . .
Qualche arcano in se nasconde . . .
Giusto Ciel, che mai sarà!

Guardando
verso la sce-
na, d' onde
viene Salo-
me .

S C E N A I I I.

Salome e detti

Ah! compiangetemi !
Sono ancor misera !
Dopo sei Vittime
Date all' Altissimo
Il Re la settima
Or m' involò !

In atto di
estremo do-
lore; e sba-
lordimento

Matatia, Simone, e Coro

Di ciò piangi tu?
(Qual Donna! oh! virtù!)

Con estre-
ma sorpre-
sa .

Salome

E pianger non degg' io ? con ciglio asciutto
Intrepida potei

Mirare ai Figli miei da que' inumani
 Troncarsi i piè, le mani, (1)
 Amputarsi la lingua,
 Svellere lor dal capo
 Crudelmente la cute, e semivivi
 Gettar sù roghi ardenti

Simone

Ahimè! che narri mai?
 Oh! spettacolo atroce!

Matatia

(Oh! eroico vanto!)

Salome

Ma che quando credea
 Tutto il trionfo mio
 Compito in un sol dì, svelto mi vegga
 Dalla man vincitrice
 Il sanguinoso alloro,

(1) *Tractus itaque Rex jussit . . . ei qui prior fuerat loquutus, amputari linguam, et cute capitis abstracta, summas quoque manus, et pedes ei prescindi, et adhuc spirantem torreri in sartagine. Lib. 2. cap. 7. ver. 3. 4. 5.*

Questo ah! questo è un martoro,
 Cui reggo sol, perchè l'impone il cielo!

Simone

Come ti fu rapito?

Matatia

Chi ti diè questa estrema
 Non meritata doglia?

Salome

Ascolta, e trema:
 De' miei figli il Minore, il più vivace.
 L'amabile Giacobbe al suo supplicio
 Muovea franco le piante
 Nella legge costante
 Ognor degli Avi suoi: quand'io del cielo (1)
 Il sentier gli additava,
 Ed ei il suo Dio invocava, allor fu appunto
 Che per cenno del barbaro Idolatra

(1) *Singulos hortabatur voce patria fortiter, repleta sapientia. Ibid. ver. 21.*

Fu da' lacci disciolto, e tratto a lui
 L' attonito Garzon : mirollo in volto
 Meno fiero il Tiranno :
 Tacque per poch' istanti ; indi con ciglio
 Non mai visto sereno
 L'accolse, lo baciò, lo strinse al seno. (1)

Simone

Ed or di lui che fia ?

Salome

Lo sa il cielo ! alla Reggia
 Lo condusse il Tiranno :

Matatia

E qual temi che sia la rea cagione
 Ch' ora quel Mostro induce
 Sua fierezza a cangiar ?

Salome

Ah ! lo seduce !
 Gran Dio, questo sospetto,

(1) *Antiochus autem . . . cum adhuc adolescen-
 tior superesset, non solum verbis hortabatur,
 sed etc. Ibid. ver. 24.*

Che ingombra il mio pensiero,
 Ah ! non sia mai foriero
 D' esacrata Empietà ! se a te malfido
 Viver debba il mio Figlio,
 Deh ! l' estingui, o Signore,
 Di sua tenera età nel primo albore !
 Al Tempio, al Tempio, amici,
 Meco tornate ad implorar per lui
 La forza che il ciel dà co' doni sui.

S' incam-
 mina verso
 il Tempio.

*Matatia, Simone, e Coro
 seguendola*

Qual Donna ! o virtù !
 L' egual mai non fu.

come sopra
 seguendola.

SCENA IV.

SALA REGIA DI ANTIOCO

*Antioco, che siede pensieroso attornia-
 to dalle sue guardie, poi Giacobbe.*

Antioco

E vedrò da vil fanciullo
 Disprezzati i cenni miei ! . . .

E voi pur soffrite , o Dei !
 Questa macchia al mio splendor ?
 Ah ! non reggo a tant' oltraggio !
 Troppo affanno il cor mi preme !
 Tenterò le prove estreme
 Di clemenza e falso amor .

Coro delle Guardie che l' osservano

Sta confuso ed agitato . . .
 Or si calma , or smania e freme . . . ,
 Ah ! chi sa nell' ire estreme
 Ove giunga il suo furor !

Antioco

Venga Giacobbe a me : soffri per poco
 Mia grandezza Real quest' umil passo
 Che debbo alla mia calma ; e voi compresse
 Mie furie che vi sento
 Sdegnar l' imposto freno ,
 Per poco ancor non mi squarciate il seno .

Giacobbe

Eccomi al Regio piè

Antioco

Franco t' avanza ,
 Non paventar Giacobbe

Giacobbe

Io tremo solo
 Della colpa all' aspetto ;
 Tremo per te che neghi
 Del mio Dio , Re de' Regi
 L' alta eterna possanza ;
 Che ingiusto ed empio vuoi
 De' falsi Numi tuoi vedermi all' are
 Prostrato a culto indegno ;
 Ma tu lo tenti in vano :

Antioco

(Ardo di sdegno !)
 Vieni , o caro , al mio sen : perchè ostinato ,
 E orgoglioso così perchè tu vuoi
 I miei sdegni irritar ? usa da saggio
 Della clemenza mia :
 Se di tue patrie leggi (1)

Con fran-
 chezza im-
 ponente.

Con dol-
 cezza affet-
 tata .

(1) *Sed et cum juramento affirmabat se di-
 vitem et beatum facturum , et translatum a pa-
 triis legibus amicum habiturum etc. Ib. ver. 24.*

Abbandoni il rigor, se umil, qual dei,
Adori i Numi miei, ricchezze e onori
Ti renderan felice; a te lo giuro
Sul mio Scettro Real; ma se ricusi
Del Maggior de' Monarchi
I generosi doni,
Pensa ch'io sono a stragi, e al sangue avvezzo,
Che vittima cadrai del tuo disprezzo.

Giacobbe

Il maggior de' Monarchi
Generoso non curo,
E non temo sdegnato
Coll'innocenza, e la mia fede a lato.
Sì: quel Dio, che solo adoro,
Al suo sen mi chiama e aspetta;
Ma farà la mia vendetta,
Il tuo orgoglio abatterà. (1)

Antioco

Quale ardir! e qual minaccia!
Giacchè sprezzì i miei favori,

(1) *Tu vero non effugies manum Dei.*
Ibid. ver. 31.

come sopra

Proverai de' miei furori
Quanta sia la crudeltà.

Giacobbe

Non ti teme un' alma forte:

Antioco

All' aspetto della morte
Che dirai?

Giacobbe

Dirò che insano
Contro il cielo è il tuo furor.

Antioco e Giacobbe

Qual balen sù quella fronte
Agitando il cor mi va!
Qual pallor sù quella fronte!
Agitato il core egli ha.

guardando-
si l'un l'al-
tro.

Antioco

Dunque ancor?

Giacobbe

Deh! cessa omai:

Matatia

Padre de' lumi
Non è pure il Dio nostro?

Salome

Si: è ver ... ma .. chi sa! .. perchè non giunge
Nunzio improvviso di sua morte! allora
Sarei tranquilla appien: . . .

Simone

Taci: s' appressa
Squadra Real .. chi sa? forse Giacobbe ..
Ch! non m'inganno! .. è desso ..

Salome

Oh Dio! Giacobbe?
É vivo? . . . dunque è reo:

Matatia

Troppo trascorri
Nel tormentarti: attendi:
Le tue smanie materne almen sospendi .

Con la mas-
sima agita-
zione.

SCENA VI.

*Giacobbe accompagnato dalle guardie ,
e detti .*

Coro delle Guardie

Eccoti , o Donna , il figlio :
Se tu felice il vuoi
Dipende sol da te .

Giacobbe

Dalla Reggia infida , e altera
Torno , o Madre , vincitor ;
Ma la palma non è intera :
Noi pagnar dobbiamo ancor .
Ma non mi palpita nel petto il core
Sento ineffabile novello ardore
Che ognor più intrepida l' alma mi fa .

Salome

Figlio , in più chiari sensi
Spiegami i detti tuoi :

Giacobbe

Non paventare , o Madre ,
Tutte delusi tutte

E promesse e minacce
Dell' empio Seduttore :

Matatia

A Salome. Vedi se il ver ti dissi?

Salome

Dunque che resta
A cogliere la palma ?

Giacobbe

Spera ei per te di farmi rea quest' alma .

Simone

(Qual' enigma è mai questo !)

Salome

Ma tu più mi confondi .
Spiegati per pietà :

Giacobbe

Vedi fin dove
Giunge sua folle speme ,
Il suo cieco livor : spera ch' io tratto

Alla presenza tua
Eseguisca costretto
Dal tuo materno impero
Ciò che negai all' altero : (1)

Salome

O sommo eterno Dio ,
Cagion del valor mio ,
Ora tutta comprendo
Del tuo voler la traccia :
Vuoi ch' io muoja con lui? così si faccia :
Soldati al vostro Prence (2)
Io pronta obbedirò ; ma per momenti
Ritiratevi : io voglio
Al Figlio a me commesso
Parlare in libertà : figlio , m' abbraccia :
Quai sono i sensi tuoi ?

Risoluta .

I soldati si
ritirano .

Col massi-
mo calore.

(1) *Sed ad hæc cum Adolescens nequaquam inclinaretur , vocavit Rex matrem , et suadebat ei , ut adolescenti fieret in salutem . Lib. 2. cap. 7. ver. 25.*

(2) *Itaque inclinata ad illum , irridens crudelem tyrannum ait . . . Fili mi etc. Lib. 2. cap. 7. ver. 27.*

Giacobbe

come sopra

Pago non è Giacobbe, (1)
Se de' Germani suoi
L' esempio non imita,
E al Dio, che gliela diè, renda la vita.

Salome

Ciò mi basta: alla Reggia
Meco verrai: ma intanto
Volgiamci a Dio, e con preci
Animate dal cuore
Imploriam nel cimento il suo favore.

SCENA VII.

SALA REGIA

Antioco poi Salome e Giacobbe

Ah! qual mi da tormento
Il soverchio indugiar!.. che possa ancora
Al materno consiglio

(1) *Ego autem, sicut et fratres mei, animam
et corpus meum trado pro patriis legibus.*
Ibid. ver. 37.

Opporsi il folle ed ostinato figlio? . . . (sia
Che il secondi la Madre? . . . ah! nò: qual
Di Natura l' impero
Nel petto de' mortali
Lo sente, ognun . . . ma pur sì duri, e avversi
Sono i cuor de' Giudei
A tutti gli altri Dei, che al loro solo
Immaginato Nume
Soglion con alma ardita
Sacrificar Natura, e ancor la vita.
Son fuor di me! . . . ma parmi
Che qualcuno si avanzi . . . ah! sì: è Giacobbe
Che vien fra le mie squadre
Ma che veggo! . . . con esso è ancor la Madre!
Appressatevi pur: grazie agli Dei! A Salome.
Or che seco tu sei,
Donna, lice sperar

Salome

I cenni tuoi
Dal mio figliolo appresi:

Giacobbe

Ed io gli esposi
Come tu m' imponesti:

Antioco

E quali dunque
 Son tue risposte estreme?

Salome

Ora, Prence, l'udrai:

*Salome e Giacobbe**A due*

Morremo insieme

Abbraccian
 dosi.

Antioco e Coro delle Guardie

Numi! che veggo mai!
 Come? sprezzar la morte?...
 Miseri!... qual'error!

Salome

Ah! figlio, insieme al cielo
 Sorte miglior ci aspetta!

Giacobbe

Ah! se il morir s'affretta
 Sono più lieto ancor!

Antioco

Ah! che nel sen ristretta
 L'ira mi squarcia il cor!

Salome

Dov'è la scure e il rogo?

Antioco

Così un Sovran si sprezza?

Salome

Vana è la tua fierezza:

Antioco

Perfida!

Coro

A Salome.

Traditor!

A Giacobbe

*Antioco**Salome e Giacobbe*

Smani^a delir^a e gem^e

Da se osser.
 vandolo.

Gel^a m^s accend^e e frem^e

Fra sdegno e fra stupor

Antioco e Coro

Cadrete insiem cadrete

Vittime al ^{mio}_{suo} furor.

Antioco

Empj tremar dovrete

Salome

Taci, tiranno indegno

Antioco

Ah! non ha più ritegno
Deluso Regnator.

Salome e Giacobbe

come sopra Già l'affanno, lo sdegno il livore
Scorre all'Empio per tutte le vene.
A Giacobbe Sacra fiamma a noi scende nel core
Che la morte ci fa disprezzar.

Antioco e Coro

tra se oscur.
cololo.
Tra l'affanno, lo sdegno, il livore
Che mi scorre per tutte le vene,

Una fiamma mi sento nel core
Che già il petto mi va a divorar.

Salome e Giacobbe

Ah! si vada si corra alla morte!

Posta è in cielo la nostra speranza:

Vien dal cielo la nostra costanza:

La sapremo sul rogo serbar.

Antioco e Coro

Ah! si vada, si traggano a morte!

Si punisca de' Rei la baldanza;

Là vedremo se tanta costanza

Voi saprete sul Rogo serbar.

Abbraccian
dosi.

A Salome e
Giacobbe.

Fine della Prima Parte.

I SETTE MACCABEI

PARTE SECONDA

SCENA I.

PORTICO

Coro d' Israeliti
Matatia , e Simone

Tutti

Gran Dio d' Israele,
Perchè sì sdegnato!
Se i nostri lamenti
Non senti placato,
Il Popol fedele
Languente cadrà .

Matatia

È giusto il nostro pianto
In sì funesto dì; ma non piangiamo ,

Cari, sù i nostri Eroi, che in mezzo ai ceppi
Cantan inni di lode
All' eterno Motore:
Piangiam sù noi, sù tutto
Il Popolo di Giuda,
Cui guata ancor' Iddio con torvo ciglio :

Simone

„ Piangiamo sul periglio
„ Non già di questa nostra
„ Frale e caduca salma,
„ Ma sibbene dell' alma,
„ Cui posson l' ire cieche
„ Del barbaro Idolatra
„ Far nella fede vacillar :

Matatia

„ Purtroppo!
„ Ah !, Signor non fia mai !

Simone

Ma intanto i nostri lai
Non sono ingiusti, o Padre,
Sotto il Mostro crudel che sì ci opprime .

Matatia

Figlio, t'el dissi già, conviene a noi
Chinar la fronte umile
Al divino volere,
Supplicarlo, e tacere:
Ha la sua voce il sangue
Di chi muore per lui; credilo, o figlio,
Questo più ch'altro puote
Disarmarne la destra:

Simone

Ogni tuo detto
Una nuova virtù mi desta in petto.
Il labbro tuo m'accende
Di speme e di valore:
Frema l'altrui furore
Il Ciel ci assisterà.
Adoro in ogni evento
La man che ci conduce:
Quel Dio ch'è nostro duce
Per noi trionferà.

SCENA II.

CARCERE

Salome, e Giacobbe

Giacobbe

Madre, non è sì tetro
Qual mi fu già dipinto
Del Carcere l'orror.

Salome

Grazia è pur questa
Del benefico Dio:

Giacobbe

Credimi, o madre,
Delle Reali mura,
Che per poco ammirai,
Fra gli agj e lo splendore
Avea più mesto, ed agitato il core.

Salome

Non ne dubito, o figlio: oh! se sapessi
Quante cure pungenti

Mordono sotto il velo
 Del lusso, e del piacere il cor de' Grandi!
 No: non godon costoro,
 Come immagina il volgo,
 Felicità verace:
 Questa l'ha sol chi pace
 Sente nell'alma pura:

Giacobbe

È vero! è vero! allora malsicura
 Mi palpitava in petto;
 Ora è tranquilla che la Morte aspetto.
 Sol m'è grave l'indugio, e meno acerbo,
 Madre, m'el rendi tu perchè sei meco.

Salome

Stringimi al seno, o Figlio: oh! qual conforto
 Sento nell'amor tuo!.. ma già all'ocaso
 Dovria scendere, o figlio,
 L'ultimo Sol per noi: doman, lo spero,
 Dal sen d'Abramo volgerem lo sguardo
 A quel promesso ed increato Sole,
 Che occaso non avrà.....

Giacobbe

Che darà vita
 Beata ed immortale:

Salome

Delle preci sù l'ale
 Non ci stanchiamo intanto
 Di congiungersi a lui: più il gran momento
 S'appressa del periglio,
 Più a lui volgiam la mente e il core, o figlio.

A due

In te, gran Dio adorato,
 Gran Dio da noi aspettato,
 Ferma è la nostra fè,
 Tu sei la nostra speme,
 E la nostr'alma geme
 Se non riposa in te.

Giacobbe

Dunque al novello giorno?..

Salome

Ah! sì: lo spero almeno,
 Sarem d'Abramo in seno?

E tutti avrem d'intorno
 I più soavi oggetti
 Del mio ^{materno} _{fraterno} amor?
 Alme dilette e sante,
 Che già felici siete,
 Per voi già lo vedete
 Come ci brilla il cor!

Una Guardia

Viene il Re:

Salome

Che fia mai?

Giacobbe

Perchè non viene
 Il carnefice?

Salome

Ah! qual novello affanno!

SCENA III.

Antioco e detti

Antioco

Di qual giulivo canto

Odo echeggiare questo carcer tutto
 Dove, come in sua sede, alberga il lutto?

Salome

Non è tale per noi
 Questo luogo feral:

Antioco

„ E qual dirò che sia
 „ Se questa, o sommi Dei, non è follia?
 „ Di qual tempra è il tuo cor, Donna?

Salome

„ Di quella
 „ Onde piacque formarlo
 „ All' eterno Fattore:

Antioco

„ Anch' esso folle
 „ Dunque creder degg' io:

Giacobbe

„ (Oh! bestemmia! oh! empietà!)

Salome

- „ Taci e paventa
 „ Chi te pure creò , che in un istante
 „ Può torti e Regno , e vita .

Antioco

- „ Ah ! veggo che smarrita
 „ Hai tu ragione ; ed io
 „ Non vuò teco garrir : qua venni appunto
 „ Perchè mi fai pietade :

Salome

- „ Inutile pietà : nò non fia mai (2)
 „ Che agli empj tuoi voleri
 „ Noi pieghiamo la fronte :

Giacobbe

- „ Sol di Mosè la legge , (1)
 „ E i suoi precetti santi
 „ Dettatigli da Dio
 „ Abbiam nel cor scolpiti :

(2) *Non obedio præcepto Regis , sed præcepto legis , quæ data est nobis per Moysen Ibid. ver.30.*

(1) *Parati sumus mori quam patrias Dei leges prevaricari Ibid. ver. 2.*

Antioco

Ora comprendo
 Di vostra gioja insana
 L'origine qual'è : siete concordi
 Nel delirar : vi cangia
 Questo vostro deliro
 In cantici il martiro : ebbene , cominci
 Di qua la mia vendetta : olà , custodi ,
 Si dividan costoro .

Salome

Ah ! barbaro !

Giacobbe

Inumano !

Antioco

Ad altri ceppi
 Si traduca costei : vegga pria tutto
 Del suo figlio lo strazio , e poi sofferti
 I più crudi tormenti
 Anche i giorni di lei saranno spenti .

Rammerai pentita

La mia pietà sprezzata,

E in vano allora, ingrata!

Mi chiederai mercè.

Odio, furor, dispetto

Mi stan squarciando il core

Non spiro che furore,

Ho tutto Averno in me.

Salome

Un istante, o crudeli!... alfin son madre;

Perchè dar non poss'io

Al figlio, che restò, l'ultimo addio?

Caro pietà non v'è!

Lasciami al mio destin.

Giacobbe

Dividermi da te

Come poss'io?

a due

Abbi del ^{mio} _{suo} partir

Del fiero ^{mio} _{suo} dolor

Di tanto ^{mio} _{suo} martir

Pietade, o Dio!

Ai Custodi
che la di-
staccanodal
Figlio.

Al Figlio
che non sa
distaccar-
sene.

SCENA IV.

Giacobbe

Eccomi solo!.. ah! madre,

Ora da te diviso

Del carcere l'orrore

Incomincio a provar.. parmi.. oh! spavento!

Che sin le fiere istesse

Ululando e ruggendo

Sentan nel vicin bosco

Pietà del dolor mio..

O sommo eterno Dio,

Tu che ai fanciulli Ebrei di gioja e pace

Nell'ardente fornace

Inni dettasti, ah! tu quel dono istesso

Ora concedi a me: tu della speme

L'animatore fuoco

Mi rafforza nel seno: io questa invoco.

Santa Speranza

Deh! non languire

Dammi costanza,

E in mezzo al mio dolor fammi gioire!

Se di tua face

Ho il sen ripieno
 Godrò la calma,
 E tornerà a quest' alma il dì sereno .
 Vado sì con alma pura
 Ciel pietoso al gran cimento :
 M'accompagna, m'assicura
 Questo don di tua bontà .

SCENA V.

PORTICO

*Matatia e Simone**Simone*

Udisti, o Padre, a qual' eccesso è giunto
 Del barbaro Idolatra
 Il livido furor ?

Matatia

L' udii : „ dunque non basta (1)
 „ Ad un mostro sì atroce
 „ Tener schiavo ed oppresso
 „ Il Popolo di Dio ? . . .

(1) *Secundum gloriam ejus multiplicata est ignominia ejus, conversa est in luctum.* Lib. 1. cap. 1. ver. 42.

Simone

„ L' aver rapito (1)
 „ Al profanato Tempio
 „ Ogni tesor già tratto ad uso indegno
 „ A estraneo infedel Regno ! . . .

Matatia

„ L' averci uccisi (2)
 „ I Ministri più saggi

Simone

„ E il fior reciso
 „ Della più fida gioventù ! . .

Matatia

Che ancora
 Toglie il conforto a chi ne' lacci geme
 Di lagrimare, e sospirare insieme ?
 Oh ! barbarie inaudita !

(1) *Templum ejus sicut homo ignobilis: Vasa gloriæ ejus captiva abducta sunt.* Ibid. ver. 8. et 9.

(2) *Trucidati sunt senes ejus in plateis, et juvenes ejus etc.* Ibid. Cap. 2. ver. 9.

Simone

Ah! Chi sa quale
Provò dolore estremo
La misera Salome
Nel vedersi divisa
Dall' amato Giacobbe!

Matatia

E qual più crudo
Avrà tormento allora
Che ne vedrà pria di morir lo scempio!

Simone

Ma qual suono lugubre! .. eccola.. oh! Dio!
Al suo destino è tratta...

Matatia

Qual gelo il cor m' agghiaccia!

Simone

Eppur nel volto
Non le si legge il duolo
Ond' esser dee trafitta:

Matatia

Non seppe mai tremar la Donna invitta.

Si ode mar-
cia lugubre

SCENA VI.

*Salome accompagnata dalle guardie,
e seguita dal popolo, e detti*

Salome

Un' aura, che già parmi
Aura di paradiso,
Ah! qual tranquilla calma
Ridona ai spirti miei
Snaturata ch' io son! del mio Giacobbe
Abbandonai il pensiero? .. io che presente
Esser debbo al suo scempio
Pria di muorir? ... ah! mi perdona, o figlio,
Ero al Mondo già morta:
Io t' obbliai nel mio Signore assorta.

In lieta
estasi.

Con la mas-
sima com-
mozione.

Figlio rammentati...

Che fia di te!...

Ondeggio, e palpito...

Avvampo, e m' agito...

M' assale un tremito...

Mi manca il piè...

Gran Dio, tu reggilo

Ne' strazj sui!

Tremo per lui
Lontan da me.

Coro

Par quasi stupida
È fuor di se.

Simone

Non dubitar : che il cielo
Gli affanni tuoi ben vede :

Matatia

Del figlio tuo la fede
Nò non vacillerà.

Salome

Amici , ah ! sì : lo spero
Da chi lo spirito allena .

Tutti gli altri

In gioja la tua pena
Fra poco cangerà .

Salome

Ah ! di coraggio
Qual nuova fiamma !
Celeste spirito
Tutta m' infiamma ,
E al cor la speme
Tornar mi fa !

parte.

Matatia

Caro figlio , seguiamola : sia questo
L' ultimo ufficio e mesto
Da noi dovuto a tanta Donna , a tanta
Incomparabil Madre ,
Onor del Popol nostro : il suo coraggio ,
La sua Fè desterà sempre nell' alme
De' più tardi Nepoti
Tenerezza , e stupor : a noi sia intanto
Di grand' esempio , e sprone
Ad imitarla , se fia d' uopo :

Simone

Ah ! Padre
No : non mi regge il cor . . .

Matatia

Vieni : che pria
 Che incominci lo scempio
 Noi lasceremo l' abborrita arena :
 Per poco ancor l' acerba doglia affrena .

SCENA ULTIMA

GRAN PIAZZA AVANTI AL TEMPIO .

*Antioco sul seggio Reale da un lato ;
 Salome incatenata fra due guardie .
 Rogo spento nel mezzo , presso cui
 due Manigoldi armati di scure , ed
 ognuno con face accesa . Matatia e
 Simone . Quindi Giacobbe fra le
 Guardie .*

Antioco

Così de' Rei l' orgoglio
 Punisce dal suo soglio
 Un' oltraggiato Re .

Salome

Benchè Mortal , tu puoi (1)

(1) *Potestatem inter homines habens , cum sis corruptibilis , facis quod vis* Lib: 2. cap. 1. ver. 16

Uccidermi se vuoi ,
 Non togliermi la Fè .

Antioco

Chiedi al tuo Nume aita con ironia

Salome

Ei dà novella vita , (1)
 Che non si può da te .

Antioco

Dunque tua speme ?

Salome

è in cielo .

Antioco

Di me non tremi ?

Salome

insano !

(1) *Potius est ab hominibus morti datos spem expectare a Deo iterum ab ipso resuscitandos ; tibi enim resurrectio ad vitam non erit* Ibid. ver. 14.

Antioco

E il mio potere? . . .

Salome

è vano

Antioco

(M' uccide il mio livor !)

a due

Ah! come avvamp^a e frem^o!

Non regg^o più al ^{mio}_{suo} sdegno!

Feroce
Spietato a questo segno

Donna
Mostro non vidi ancor .

Giacobbe

Prence . . . che veggio ! ah ! Madre !

Salome

Solo il Ciel guarda , o Figlio .

Antioco

A me rivolgi il ciglio :

Posso salvarti ancor .

Salome e Giacobbe

Ah ! tu , gran Dio , lo vedi ,

Non ha timor quest' alma :

Non brama che la palma ,

Non sente che il tuo amor .

Antioco

Ah ! che quest' empj audaci

Hanno equal cor nel seno !

Si sciolga all' ire il freno :

Troppo indugiai finor !

Antioco

Olà , sorga sul rogo la fiamma : (1)

E voi intanto , Ministri feroci ,

Affrettate i tormenti più atroci .

A chi offende i miei Numi e il mio onor .

Matatia

Ah ! si fugga da suolo sì truce ! (2)

Della Legge chi vendica l' onte

(1) *Tunc Rex accensus ira in hunc super omnes crudelius desævit . . . jussit sartagines et ollas æneas succendi . Ibid. ver. 39. et 3.*

(2) *Exclamavit Mathatias voce magna di-*

Segua me che m'ascondo sul Monte
Tra l'affanno, lo sdegno, e l'orror.

Coro

Seguiam te che t'ascondi sul monte
Tra l'affanno, lo sdegno, e l'orror.

*ceus: omnis qui zelum habet legis exeat post
me. Lib. 1. cap. 2. ver. 27.*

FINE.

I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Reverendiss. P. Magistro Sacri Palatii
Apostolici.
*Candidus Maria Frattini Archiepisc. Philipp.
Vicesgerens.*

I M P R I M A T U R ,

*Fr. Thom. Dom. Piazza O. P. Mag. et Socius
Rev. P. Mag. S. P. A.*

~~28394~~ 29373

